

Piano 2015-20. Spesi nei tempi i primi 2,5 miliardi

Ricerca: Italia accelera sui fondi nazionali, solo l'8% su risorse Ue

**Marzio Bartoloni
 Eugenio Bruno**

Proviamo a vedere il bicchiere mezzo pieno. La ricerca italiana avanza. Ed è già una buona notizia per un paese che da anni occupa i bassifondi della classifica europea per investimenti in R&S. Il problema è che lo fa come uno di quei cantieri autostradali in lento movimento. A fronte di un tasso di attuazione del Piano nazionale che supera il 100% rispetto agli obiettivi messi nero su bianco un anno e mezzo fa per il triennio 2015-2017, la nostra capacità di attrarre le risorse comunitarie resta basso. Con una lievissima crescita dal 7,8 all'8,2% dei fondi conquistati dall'Italia ma un tasso di successo dei progetti a guida tricolore che si ferma al 10% contro una media Ue del 14% (la Germania è al 18%).

Partiamo dalle risorse nazionali (più una quota del Fondo di Sviluppo coesione di

competenza regionale). Sui 2,4 miliardi previsti per il primo triennio di operatività del programma nazionale della ricerca (Pnr) da qui a marzo il ministero dell'Istruzione conta di superare quota 2,5. Arrivando così al 104% di utilizzo rispetto agli obiettivi messi nero su bianco il 1° maggio 2016 quando il Pnr ha (in ritardo) visto la luce. L'ultimo bando emanato è il Prin 2017 da 391 milioni per cui ci si potrà candidare entro il prossimo 15 marzo. In rampa di lancio ci sono altri quattro interventi in corso di finalizzazione. Il più importante interesserà le infrastrutture di ricerca, in primis del Mezzogiorno, che stanno aspettando un decreto ministeriale da 286 milioni. Varrà invece 20 milioni l'avviso pubblico per i progetti di innovazione sociale che l'apposita direzione generale del Miur sta mettendo a punto. Insieme a quello da 10 milioni per il cosiddetto "Pro-

of of concept" che arriverà per aiutare i nostri ricercatori a verificare il potenziale industriale delle loro innovazioni. Ricercatori che potranno contare da qui a breve su altri 110 milioni destinati alla loro mobilità. Anche all'estero.

Nel passare al tasso di attrazione delle risorse comunitarie che rimane ancora basso una precisazione è d'obbligo. Cercare di migliorarlo è un imperativo per il prossimo governo se non vorrà lasciare su carta l'obiettivo finale del Pnr che per il secondo triennio (2018-2020) è molto più ambizioso: sono infatti 9,6 i miliardi a disposizione che portano a 14 il valore complessivo della "torta". Per farlo bisogna però arrivare al 10% di aggiudicazione dei fondi Ue. Invece l'ultimo monitoraggio (relativo al 2 ottobre scorso) ci dà all'8,2 per cento.

In pratica finora dell'ambizioso piano Horizon 2020 - il

più grande di sempre che ha messo in palio quasi 80 miliardi - il nostro Paese ha conquistato attraverso le call europee 2,177 miliardi sugli oltre 26 miliardi distribuiti. Non proprio un'ottima performance, la metà dei fondi di Germania e Inghilterra (che nonostante la Brexit è ancora in corsa nei bandi di Bruxelles), dietro a Francia e Spagna e praticamente come l'Olanda. E comunque ancora lontani dall'obiettivo 10% che il governo si era posto. Andiamo un po' meglio nella conquista dei fondi destinati alle Pmi forti del nostro tessuto produttivo, con 429 milioni e il 10% degli stanziamenti complessivi. Ma dietro Regno Unito, Spagna e Germania. Ci sono comunque ancora molti fondi da conquistare. Il colpo di reni deve arrivare ora: in palio ci sono centinaia di milioni ogni anno che perdiamo e "regaliamo" agli altri Paesi per fare innovazione e dunque crescita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOSTEGNO ALLE PMI

Conquistati 429 milioni destinati alle aziende piccole e medie: sono il 10%, meglio di noi Regno Unito, Spagna e Germania

IL BILANCIO DEL PNR

2,5 miliardi

Risorse stanziare

Il Programma nazionale della Ricerca 2015-2020 fissava in 2,4 miliardi (di cui 2 di fondi nazionali e 0,4 di quota regionale del Fondo Sviluppo coesione) le risorse da stanziare entro il 2017. Con i bandi in arrivo nei prossimi mesi il Miur conta di chiudere a quota 2,5 miliardi. Pari al 104% di risorse previste. Per il triennio 2018-2020 ci sono a disposizione 9,6 miliardi. Ma per conquistarli bisogna portare almeno al 10% il tasso di aggiudicazione delle risorse Ue

286 milioni

Bando infrastrutture

Tra gli avvisi attesi a breve spicca il decreto ministeriale da 286 milioni per finanziare le infrastrutture di ricerca



Le risorse messe in palio dall'Ue

Fondi stanziati da Horizon 2020 a ottobre 2017, in milioni di euro

Paesi Ue	Finanziamenti		Quota alle Pmi	
	Mln euro	% sul tot.	Mln euro	% sul tot.
Germania	4.391	16	502	12
Regno Unito	3.975	15	607	14
Francia	2.775	10	388	9
Spagna	2.395	9	527	12
Italia	2.177	8	429	10
Olanda	2.036	8	306	7
Belgio	1.284	5	166	4
Svezia	932	3	144	3
Austria	735	3	134	3
Danimarca	656	2	122	3
Finlandia	583	2	117	3
Grecia	572	2	107	3
Irlanda	463	2	116	3
Portogallo	428	2	87	2
Polonia	242	1	54	1
Repubblica Ceca	177	1	34	1
Ungheria	168	1	48	1
Slovenia	157	1	47	1
Romania	93	0	11	0
Cipro	89	0	27	1
Estonia	82	0	26	1
Slovacchia	74	0	15	0
Lussemburgo	67	0	11	0
Bulgaria	52	0	9	0
Croazia	42	0	8	0
Lettonia	41	0	6	0
Lituania	32	0	11	0
Malta	17	0	5	0
Totale paesi Ue	24.735	93	4.063	95
Totale con paesi terzi	26.654	100	4.290	100